



il giornale dello Spinone

N° 2 - Luglio 2007

**in diretta
dal
cuore** **Lo sguardo dello Spinone
ci va dritto al cuore
ed ispira sentimenti dolcissimi.
Questa rubrica ne è la dimostrazione**

Puc di Franco Poletta

Una telefonata dall'amico Paolo Cavani di Spilamberto. Da un po' non lo sentivo e la sua voce è mesta. È morto Puc, il suo Spinone (che il suo vero nome era Faro). Purtroppo prima o poi inevitabilmente anche i nostri amati Spinoni se ne vanno, quindi forse il pur triste evento non meriterebbe di per sé di esser scritto sul giornale. Ma chi ha conosciuto Puc certamente non la pensa così.

Puc non è mai apparso sulle riviste specializzate, fatta eccezione sui primissimi notiziari del nostro Club che raccontavano la cronaca delle finali dei Campionati S. Uberto. Però Puc è stato un favoloso cane da caccia, di quella caccia dove il cane è protagonista principale e il cacciatore – per dirla alla Cavani – fa solo il servizio, cioè gli va dietro.

Conosco i luoghi di caccia di Paolo che spaziano dalla montagna alla pianura, alle valli acquitrinose e Puc era un cane da caccia a 360°, si sapeva adattare a qualsiasi tipo di terreno e di selvatico, sempre con ottimi risultati: su fagiani veri lungo le impenetrabili sponde del fiume Panaro, o a beccacce sull'Appennino Modenese, a beccaccini nelle valli di Scortichino e poi ancora a uccelli neri, (perché anche questa – e soprattutto questa – è un tipo di caccia che richiede nel cane astuzia, resistenza, forza fisica, riporto e recupero perfetti).

In Puc c'era tutto.

Puc è discendente della grande stirpe dei “della Cingia” e come tale rende onore a Paolo Brianzi, colui che fu l'iniziatore e per molti anni il curatore di questo ceppo ed il benemerito della rinascita dello Spinone nel dopoguerra. Auguro all'amico Paolo di trovar nei figli di Puc dei degni successori, per contribuire in modo significativo nello sforzo che ci vede tutti impegnati a migliorare e divulgare questa nostra amata razza.

